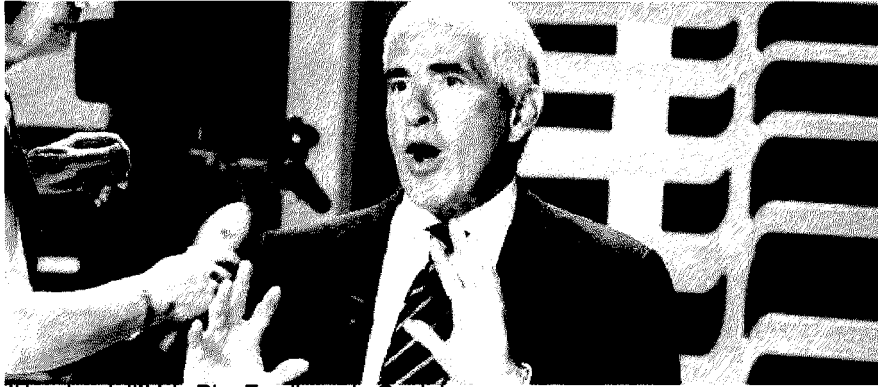


# Casini: non mi alleo comunque con il Pdl

*Maroni: ora ci sono nuove prospettive con la Lega. Renzi: rottamazione anche a destra*



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini

## ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Per Casini l'addio di Berlusconi non cambia nulla. I centristi andranno per la loro strada, non cederanno alle sirene del Pdl. Nemmeno ora che il Cavaliere lascia, preconditione da sempre posta dal leader dell'Udc per riallacciare il filo del dialogo con il centrodestra. «Noi faremo una Lista per l'Italia, alle elezioni ci saranno Pd, Pdl, noi e poi Grillo». Casini aggiunge di essere sempre stato «molto chiaro nel dire che il Pdl deve riflettere sul suo governo, sui suoi errori che hanno portato il Paese al rischio di una deriva greca» che ha costretto ad affidare l'Italia a Monti, colui che «ha salvato il Paese». Per questo secondo l'ex presidente della Camera «dopo Monti c'è Monti, non Alfano o Vendola». Posizionamento che certo non farà piacere allo stesso Alfano, che da tempo gioca le sue carte su una nuova alleanza con i centristi. Anche se per il segretario del Pdl Casini riserva parole dolci dopo aver detto che certo non apprezzerrebbe un Pdl in stile Santanchè: «Alfano è una persona che stimo, speriamo venga emancipato da questa uscita di Berlusconi, ce ne sarebbe bisogno».

Lascia invece intravedere un ritorno di fiamma con il Pdl il segretario della Lega Roberto Maroni. Il passo indietro di Berlusconi, dice, è «un atto di generosità che apre nuove prospettive per il futuro». Ma c'è anche chi non si fida, chi crede che l'addio di Berlusconi altro non sia che una mossa tattica da non prendere sul serio. È il caso dei finiani che con Italo Bocchino (numero due di Fli) per ora giudica l'addio dell'ex premier «solo uno dei tanti annunci a cui ha abituato gli italiani, vedremo se è qualcosa di concreto o una semplice trovata propagandistica in vista delle elezioni siciliane, sapendo che con lui ancora in campo il Pdl non riesce a conquistare consensi». Pungente un al-

tro finiano come Benedetto Della Vedova: «Saluto la scelta (tardiva) delle primarie Pdl (più Lega immagino). Auguri. Per noi montiani ora subito la Lista per l'Italia. Vinca il migliore».

Anche Bersani resta cauto, si limita a giudicare le primarie del centrodestra «una buona notizia, vuol dire che sono contagiose, che abbiamo segnato la strada». Guarda alle ripercussioni su equilibri e alleanze Fioroni, per il quale ora il Pd si deve schierare con l'Udc altrimenti «rischiamo di regalare Monti alla stessa destra che ha provocato i danni su cui è nato il governo tecnico e se Vendola non è d'accordo credo se ne farà una ragione. Senza esitazioni Matteo Renzi: «Anche nel centrodestra la rottamazione diventa realtà, Berlusconi ufficializza che lascia e annuncia le primarie. Sono molto felice per la democrazia italiana, è un passo avanti non banale». Festeggia anche il leader di Sel Nichi Vendola: «Ora è tempo che si ritiri anche il berlusconismo, che si bonifichi l'Italia avvelenata da 20 anni di morfinismo intellettuale. E comunque, addio Silvio. Senza rimpianti». Dal governo l'unica voce che commenta l'annuncio del Cavaliere è il ministro dell'Interno Cancellieri: «Le primarie sono una notizia molto importante perché si parla di partecipazione del popolo».

